

Secondo il premier israeliano Ehud Olmert

La spartizione di Gerusalemme condizione per la pace

TEL AVIV, 7. «Non ci sarà pace se una parte significativa di Gerusalemme non diventerà capitale di un futuro Stato palestinese». Parole chiare, quelle del premier israeliano uscente, Ehud Olmert: un accordo con i palestinesi passa attraverso la spartizione di Gerusalemme. Un messaggio diretto al primo ministro incaricato, Benjamin Netanyahu, che ha sempre escluso qualsiasi apertura su questo punto.

Ripercorrendo la propria carriera politica in un'intervista, Olmert ha spiegato di aver modificato le sue idee sulla questione di Gerusalemme, dopo aver abbandonato il Likud ed essere divenuto primo ministro in veste di leader del Kadima. «Seduto sulla se-

dia di premier — ha detto — si ha una visione panoramica di tutto e si raggiungono conclusioni diverse da quelle che si avevano da un punto di vista parziale». Conclusioni, ha aggiunto, che sono le stesse che «Yitzhak Rabin, possa egli riposare in pace, avrebbe raggiunto se il proiettile di un assassino non lo avesse fermato».

Proseguono intanto le trattative in vista della formazione di un nuovo Esecutivo israeliano sulla base dell'esito delle elezioni del 10 febbraio. Ieri l'attuale ministro della Difesa, Ehud Barak, leader dei laburisti, ha espresso la propria disponibilità a far parte di un Governo di larghe intese guidato dal Likud, insieme ai principali partiti

della destra laica e confessionale. Dopo il secco rifiuto di Tzipi Livni, a guida del Kadima, l'apertura di Barak potrebbe essere una carta decisiva per Netanyahu, consentendogli di riequilibrare la compagine, altrimenti troppo sbilanciata a destra. Barak, tuttavia, ha posto quale condizione di una sua possibile partecipazione all'Esecutivo l'esclusione dal dicastero della Giustizia di Daniel Friedman, un tecnico sgradito alla corporazione dei magistrati, ma ben visto dalle destre.

Nel frattempo, sul fronte palestinese, si è dimesso oggi il premier dell'Autorità palestinese, Salam Fayyad, «per spianare la strada a un Governo di unità nazionale», ha spiegato il suo ufficio a Ramallah.

